

Le confessioni di un ottuagenario

di Giuseppe O. Longo

Avevo poco più di trent'anni quando m'imbattei in un libro, *Steps to an Ecology of Mind*, per il quale la casa editrice Adelphi cercava il traduttore. Sfogliandolo mi parve di respirare un'atmosfera nuova, originale ed eccitante, così mi offrii di tradurlo. Galeotto fu il libro e chi lo scrisse, un certo Gregory Bateson, con il quale negli anni ebbi la ventura di intessere un dialogo fittissimo senza che lui vi partecipasse, perché io Bateson non l'ho mai incontrato. Vi partecipava tuttavia il suo libro, dal quale trassi alcuni concetti fondamentali che hanno contribuito non poco alla mia formazione intellettuale. Il libro fu pubblicato nella mia traduzione nel 1976 col titolo *Verso un'ecologia della mente*, ed ebbe una fortuna inaspettata, straordinaria, tanto che in pochi anni arrivò all'ennesima ristampa e alla seconda edizione ampliata. Mi ero legato a doppio vincolo (voglio dire filo) all'editore Adelphi, il quale mi affidò la traduzione di altri volumi dello stesso Bateson. L'interesse in Italia per questo singolare pensatore andò crescendo, tanto che nel settembre 1990 fu fondato il Circolo Bateson: un gruppo informale di amici, curiosi del pensiero di Bateson e pronti a dedicarvi parte del loro tempo per approfondire temi che in verità col tempo si rivelarono sempre più cruciali sotto il profilo teorico ma anche sotto quello pratico, etico e politico. Dalla cornucopia batesoniana usciva una profusione di idee, concetti, punti di vista, ipotesi... Senza volerlo esplicitamente, questo turbine l'avevo un po' generato io con le mie traduzioni, perciò mi sentivo un po' fiero e un po' in colpa, come una donna gravida. Ecco che ora, ormai più vecchio di quanto fosse Bateson alla sua morte, ho ripreso il titolo del grande romanzo di Ippolito Nievo (il titolo, ma non la mole) che mi consente di nascondermi dietro le debolezze mnemoniche di un vecchio, qual era Carlino Altoviti, e di giocare un po', come si conviene a un membro di un'altra istituzione informale, il Circo Bateson, entità sfavillante di puro diletto, fondata nel 2005, che tuttavia, com'è giusto, a volte affronta temi serissimi. L'opera assidua e corrosiva dell'età mi consente di ignorare, o meglio di affidare all'oblio, i nomi degli amici, dei conoscenti e dei curiosi che ruotano e rotarono intorno al Circolo e al Circo (se dovessi farne un elenco e dimenticarne uno solo mi sentirei in colpa...), perciò li taccio. Chi è tormentato da incoercibile curiosità può trovare notizie, date, nomi e attività del Circo(lo) in quell'inesauribile alma mater che è la rete. Certo è che il Circolo e il Circo sono stati e sono generosi di incontri, affetti, amicizie, cameratismi, scambi e quant'altro, contribuendo a dissipare i veleni del mal seme d'Adamo e a rinforzare virtù e Canoscenza.

Un abbraccio a tutti i batesoniani.